

LA SICILIA

Arrestato latitante "tradito" dalle sigarette

A tradirlo sono state le Marlboro e l'accendino lasciati distrattamente in una stanza. Quando i militari della Compagnia di Gravina sono arrivati, Natale Orazio Giuffrida, uno degli ultimi latitanti dell'operazione di polizia giudiziaria Ficodindia 4 , era rintanato come al solito nel suo nascondiglio segreto, ricavato nella casa di suo padre, col quale viveva da solo in un appartamento di Sant'Agata Li Battiati, nella strada principale del paese, in via Umberto 124. Un appartamento peraltro già perquisito varie volte, ma con esito negativo. La finta parete di cartongesso elevata nel soggiorno dell'appartamento, dava accesso, con l'uso di una scala portatile, a un angusto sgabuzzino, delle dimensioni di circa 3 metri per un metro e mezzo, in cui il latitante solitamente dormiva e si sentiva al sicuro. Lì dentro teneva poche ma indispensabili cose, insomma il necessario per vivere anche per diversi giorni consecutivamente. I carabinieri, che cercavano di acciuffarlo dal 22 settembre scorso, quando sfuggì all'operazione Ficodindia 4 , hanno continuato a indagare sul suo conto, fino a quando sono riusciti a stringere il cerchio attorno all'abitazione di suo padre, un venditore ambulante di piante. Gli investigatori sono certi che Orazio Giuffrida non si aspettasse l'irruzione l'altro ieri pomeriggio intorno alle 15, e reputano che il latitante sia andato a rinchiudersi nel covo di tutta fretta. I militari, durante la perquisizione, hanno capito che l'uomo era in quella casa senza ombra di dubbio, perché quelle sigarette che spiccavano in un angolo, non erano certo della marca usava dal padre. Giuffrida non ha opposto resistenza e si è fatto ammanettare senza battere ciglio. Come tutti gli altri indagati dell'inchiesta Ficodindia 4 , anche lui, secondo l'accusa, militava nella cosca dei Laudani, altrimenti detti Mussi di ficurinia . Natale Giuffrida, dunque, è accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata alla commissione di omicidi, rapine, usura, estorsioni e altro. Secondo gli indizi, egli avrebbe fatto parte del commando che nel giugno del '96 uccise il commerciante di materassi di Sant'Agata Li Battiati Pasquale Macrì. Nel febbraio del '92, inoltre, Natale Giuffrida (che oggi ha 34 anni), fu protagonista di un conflitto a fuoco con la Polizia, dopo un furto in un deposito di generi alimentari di via Eleonora D'Angiò. I poliziotti furono costretti a sparare qualche colpo per indurlo a fermarsi e lo ferirono a una gamba. Giuffrida, in compagnia di due complici, aveva caricato la merce su un furgone ed era fuggito. Fu tallonato dalla polizia fino a San Giovanni La punta, dove, anche dopo avere abbandonato il mezzo, cercò di dileguarsi scavalcando un muro: e fu allora che gli agenti fecero fuoco. In quell'occasione l'uomo fu soccorso dagli stessi agenti, che lo condussero al pronto soccorso dell'ospedale Cannizzaro, dove fu ricoverato con una prognosi di 40 giorni. Ma dei suoi complici si perse ogni traccia. Dal'92 in poi, da semplice ladro di latticini, Giuffrida ha percorso un po' più di strada in seno alla sua cosca, diventando addirittura uomo fidatissimo di un pezzo da novanta che poi è diventato collaboratore di giustizia, (Demetrio Basile). L'ordine di carcerazione nei suoi

confronti è stato firmato dal Zip su richiesta della Procura distrettuale antimafia. La settimana scorsa i Carabinieri del nucleo operativo di Catania avevano arrestato in Germania altri due latitanti sfuggiti all'operazione Ficodindia 4 , Salvatore Oliveri e Pietro Paolo Bonaccorso.